



Autorizzazione del Tribunale di Campobasso n° 1/2016 del 15/03/2016

Direttore Responsabile - Paola Di Ielsi

V. Direttore Responsabile - Giacomo Picone

Website

www.molisebiodiversita.it

L'AGRICOLTURA COME MOMENTO DI AGGREGAZIONE: le attività agricole stagionali che un tempo si svolgevano tutti insieme.

PRIMAVERA

VIVERE LA CAMPAGNA

Nella tradizione agricola molti sono i momenti di aggregazione che vedono la famiglia contadina solidarizzare e legare rapporti con altre famiglie nell'intento di unire le forze in risposta al duro lavoro agricolo. Uno dei primi momenti di aggregazione si manifesta con l'ingresso della stagione primaverile quando si festeggia il passaggio dall'inverno alla primavera accendendo un grosso falò, in occasione della giornata di San Giuseppe. Nell'occasione si condivide la serata con l'offerta di bevande calde e frittelle. Ad alimentare il fuoco tralci di vite e rami di olivo della recente potatura.



ESTATE

MIETITURA E TREBBIATURA DEL GRANO

Ricordata sempre volentieri da tanti molisani come la principale occasione di aggregazione con il vecchio vicinato di un tempo, la mietitura del grano è una attività che in passato ha coinvolto effettivamente intere contrade, almeno fino a quando la progressiva meccanizzazione di tutte le sue fasi non ha ridotto al minimo il lavoro dell'uomo, facendo purtroppo scomparire l'aspetto sociale di questo processo agricolo che rimarrà per sempre il simbolo dell'estate rurale.

La mietitura del grano in Molise cominciava nei primi giorni di luglio, periodo in cui tutte le famiglie abitanti nella stessa zona si aiutavano reciprocamente nello svolgimento del lavoro. Infatti, fino alla fine degli anni '50 del Novecento, la mietitura era un'attività molto impegnativa in quanto i contadini falciavano il grano utilizzando ancora la falce a mano.

In seguito, con la diffusione della mietitrice motorizzata chiamata mietilega, il processo della mietitura si semplificò dato che l'uso di questa





Website
www.molisebiodiversita.it

macchina richiedeva la presenza di un solo utente per mietere e rilegare i covoni in un tempo che si può considerare ragionevole. Ma anche dopo l'impiego della mietilega, il momento della mietitura del grano necessitava ancora di una forte presenza dell'uomo durante la fase successiva a quella della raccolta, la trebbiatura: i covoni di grano infatti dovevano comunque essere trasportati in prossimità della casa del padrone, nel luogo in cui veniva collocata la trebbiatrice. Qui qualcuno inforcava i covoni per consegnarli ad un secondo aiu-



tante che, posto in alto sulla trebbiatrice, li slegava personalmente, mentre l'operaio professionista inseriva le spighe nella macchina. Altri operatori erano addetti al trasporto dei sacchi riempiti di grano nel magazzino, infine qualcun altro recuperava e raggruppava la paglia "scartata" dalla trebbiatrice, costituita dai resti delle spighe private dei chicchi.

Sia la fase della mietitura che quella della trebbiatura richiedevano tanti giorni di lavoro, in base all'estensione del terreno e all'abbondanza del raccolto. Durante queste giornate le donne aiutavano quotidianamente la padrona di casa nella preparazione del pranzo, a cui prendevano parte dalle

venti alle trenta persone, ovvero la famiglia ospitante, i vicini coinvolti e gli operai addetti alla macchina trebbiatrice: generalmente si allestiva una grande tavolata a cui sedevano tutti i commensali, ma talvolta si sceglieva di servire prima gli uomini, per permettere loro di tornare al più presto al lavoro.

AUTUNNO

VENDEMMIA

Svoltasi, almeno in passato, in un periodo che andava da fine ottobre a novembre inoltrato, la vendemmia è un'altra attività agricola che richiedeva la collaborazione di moltissime persone che, anche in questo caso, il proprietario del terreno reclutava tra il proprio vicinato. Sprovvisi ovviamente dei mezzi agricoli attuali, il giorno della vendemmia tutti i contadini coinvolti si recavano nel vigneto muniti di un secchiello in cui depositare i grappoli raccolti. Una volta





Website
www.molisebiodiversita.it

riempito il proprio secchiello, ogni contadino lo svuotava in un contenitore molto più grande (di solito una cassa di legno) posto all'inizio del solco. Carica di uva, la cassa ormai pesante veniva infine trasportata da due persone verso la casa del padrone. Queste operazioni si ripetevano analogamente per tutti i filari fino al termine della raccolta, momento in cui i grappoli potevano essere riversati nella pigiatrice manuale, oggi sostituita da quella elettrica. A fine giornata, terminata la vendemmia, la famiglia ospitante organizzava la cena con tutti gli aiutanti e le rispettive famiglie.

RACCOLTA DELLE OLIVE

Si svolge attualmente nel mese di novembre ma, almeno per quel che riguarda le aree interne del Molise, fino a qualche decennio fa la raccolta delle olive si teneva tradizionalmente il 13



dicembre, giorno in cui ricorre la festa di Santa Lucia. Come per molti processi agricoli, anche il metodo di raccolta delle olive si è decisamente meccanizzato e semplificato riducendo il numero di operai necessari. Prima della diffusione dei moderni attrezzi meccanici utili a far cadere le olive dai rami, la raccolta delle olive era svolta manualmente dai contadini. Ogni operatore si arrampicava sulla scala appoggiata al tronco dell'albero per raggiungerne i rami, poi faceva scorrere il pugno chiuso della propria mano su tutta la lunghezza di ogni ramo

carico, facendo cadere le olive nel proprio secchiello portato appeso al collo (per avere le mani libere), che veniva regolarmente svuotato una volta riempito. Il momento della raccolta delle olive erano un'occasione in cui gli abitanti della stessa contrada si riunivano aiutandosi reciprocamente nello svolgimento delle operazioni. Il trasporto delle olive al frantoio era invece curato unicamente dal proprietario del terreno e dalla famiglia.

INVERNO

POTATURA

Al contrario di quasi tutte le attività stagionali riguardanti l'ambito della campagna, come quelle finora elencate, le operazioni di potatura erano eseguite individualmente dal contadino o dai propri familiari, considerato che ogni agricoltore aveva, ed ha tuttora, il proprio metodo personale di cura delle piante.

S.P.

